

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO – PARROCCHIA di MONTAIONE (FI)
Diocesi di Volterra

ANNO 16° - n. 712

XXIV domenica del Tempo Ordinario- Festa della Esaltazione della s. Croce

DATA 14 settembre 2014

“ SOLO VIVENDO LA NOTTE OSCURA DEI POVERI, SI PUO' VEDERE IL GIORNO DI DIO..
LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE”. dom Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile



Dal Vangelo secondo Giovanni (3,13-17)

A - Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:
¹³«Nessuno è mai salito al cielo, se non colui
che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo.

¹⁴E
come Mosè innalzò il serpente nel deserto, co-
sì bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo,
¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eter-
na.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da da-
re il Figlio unigenito, perché chiunque crede in
lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mon-
do per condannare il mondo, ma perché il mon-
do sia salvato per mezzo di lui».

LA CROCE DI CRISTO e LA SALVEZZA DELLA VITA

“ RIATTACCAMI, Signore, ALL'ALBERO da cui io ho esistenza.

Io non ho senso se sono solo.”

(A. de Saint-Exupéry)

Riflessioni bibliche per la Campagna della Chiesa contro il traffico di persone

RICORDARE- DENUNCIARE- RESISTERE- RICREARE

1. La storia di Saffira , moglie di Lot (cfr. Genesi 19, 1-29)

“ Mi presento: sono una che racconta storie di vita. Mi piace viaggiare e, nei miei viaggi, ascoltare le storie. Le conservo nella memoria e le racconto.

Una volta stavo viaggiando nelle vicinanze del Mar Morto; una roccia mi attirò attenzione, mi avvicinai e camminai intorno e una forza mi possedette, un vento soffiava per dirmi: “ siediti, ascolta....”

Sedetti dietro alla roccia; sembrava un volto girato all’indietro: “ Sono Saffira , sono conosciuta come moglie di Lot. Avete sentito parlare di me ? Penso di sì. Forse nella tua infanzia hanno raccontato la mia storia per insegnarti ad essere obbediente. Mi hanno ridotto a questo unico versetto, a questa unica funzione.

La mia storia viene da lontano. Mi fecero sposare e Lot diventò mio marito, “ mio signore”: è così che chiamavamo il marito.

Era poco che ero sposata, quando Lot entrò nella nostra tenda e disse:” Prepara le nostre cose; Abramo, mio zio, emigra. Andiamo con lui. Andando dietro a lui miglioreremo il nostro tenore di vita”. Arricchirsi, avere un nome era ciò che importava al “ mio signore”.

Fu per questo che spinse i nostri servi a bisticciare con il gruppo di Abramo, quando arrivammo a Betel. Il “ mio signore” pensava che i suoi greggi erano svantaggiati; dimenticava che, in realtà, tutto era di Abramo.

Abramo parlò: “ Basta con i litigi, nipote; la valle è grande, scegli la tua parte; diventa una tribù indipendente.” Il “mio signore” prese al volo l’occasione. Ci separammo. Abramo piantò le tende in Canaan e Lot preferì la pianura in cui si trovavano le città.

Il dolore della separazione si unì alla paura e all’insicurezza di abitare vicino alle città. La lui diceva: “ Vicino alle città troviamo più opportunità. Sì, opportunità.”

I re delle città entrarono in guerra e si impadronirono di noi. Fummo salvati con il soccorso di Abramo. Lot imparò la lezione ? No. Andammo ad abitare nella città di Sodoma.

Lot non era un cattivo, non ci mancava niente: la mensa rifornita, offrivamo gioielli, l’ospitalità era generosa. Tutto contribuiva a darci un nome di rilievo.

Tenerenza fra noi, delicatezza, parlare insieme ? Niente di tutto questo. A questo punto non avevo più neppure la mia amica Sara (la moglie di Abramo) per conversare. Questa era la nostra vita.

Due stelle illuminavano la mia dura vita: Rubia e Zara, le mie figlie, adolescenti. Erano mia luce e.... delusione di Lot, perché non aveva discendenti maschi. Lui sì, sognava di stringere legami con famiglie rinomate, perché esse erano molto belle.

Vivevamo nella paura, perché la città di Sodoma era famosa per la sua corruzione morale.

Un pomeriggio, due giovani in viaggio si fermarono in città e decisero di passare la notte all'aperto. Lot li vide e li invitò ad alloggiare nella nostra casa. Alla fine, accettarono.

Non era sicuro stare fuori di notte, in città, anche perché erano forestieri, giovani e belli. Nel mezzo della notte, ci fu chi venne a battere alla porta della nostra casa: volevano i giovani forestieri per divertirsi.

Lot aprì la porta facendo appello alla ragione di quei concittadini. Ma il gruppo era ubriaco e fuori di sé: voleva divertirsi, abusando di quei giovani, attaccò Lot. E fu allora che il mio cuore esplose, quando sentii la sua voce, piena di paura, che diceva che offriva le sue figlie.

Non dimenticherò mai le sue parole: " Ho ancora due figlie, che ancora sono vergini; ve le porto; fate loro tutto quello che vi pare, ma a questi giovani non fate niente, perché sono entrati all'ombra del mio tetto".

Costoro stavano all'ombra della sua casa per una notte. E noi ? e le sue stesse figlie ? Gli ospiti sono sacri, ma..... le tue figlie ?

Il dolore fu così grande che cosa avvenne poi..... un temporale, fulmini, fuoco credo che anche la natura si rivoltò con segni di rabbia. Mi ritrovai nella fuga, abbracciata alle mie figlie....

I giovani ospiti insistevano con Lot: " Vai ad abitare lontano dalle città.....E Lot che resisteva.

Una forza scaturì in me; parlai alle mie figlie all'orecchio: " Fatevi la vostra famiglia; separatevi dal vostro padre.... Mi distanziai e guardai all'indietro: volli fissare nella pupilla dei miei occhi l'orrore di quella notte; volevo trasformarmi in statua, ricordo di una notte in cui i miei occhi si aprirono e compresi che nel nostro mondo le donne, le figlie sono oggetto di scambio, non valgono niente....

Anche la mia memoria è stata rubata da chi ha scritto che sono stata castigata perché disobbediente. No ! volli diventare statua perché non mi permettessi di dimenticare."

(continua: 2. La storia di Resfa, cfr. I Samuele, 21)

Un' idea

Se qualcuno è interessato a quel che Antonello ed io abbiamo percepito e ricevuto dall'esperienza a Salvador

(Bahia), quando sarà pronta la raccolta del " servizio fotografico", potremo ritrovarci per una chiacchierata ?



Comunicazioni/notizie

Mercoledì 17, ore 17: lettura
comunitaria del Vangelo festivo

CONDOGLIANZE

La comunità è vicina alla
famiglia di Amerigo Valloreaia
con l'affetto e la preghiera di
suffragio e di fede nella
risurrezione.

*Il Dio, Padre di Gesù, è anche
Padre nostro.*

*Signore, non venga meno la
nostra fede nella tua fedeltà.*

In settimana
è prevista la riunione del
gruppo degli animatori del
"recupero" di s. Antonio per un
suo uso comunitario.

L'uomo che
piantava alberi

L'INIZIO dell'ANNO SCOLASTICO

La comunità augura un lieto e operoso

cammino alle famiglie

agli insegnanti,

al personale della scuola

e agli studenti.



TEMPO SPECIALE per l'ASCOLTO e la CONFESSIONE

Don Luigi sarà disponibile il sabato, dalle 9,30 alle 12.

Telefono: 0571-69001; cellulare: 338-7069615.

Fate come gli alberi, cambiate le foglie e conservate le radici.

Victor Hugo